

La fine dell'isolamento

No: ancora non parliamo dell'isolamento che ci divide da quando siamo in quarantena, ma della fine di **una separazione ben peggiore**, e che ci isola da Dio: il peccato.

Da quando esso è subentrato la creazione è stata sottoposta a vanità e corruzione (Romani 8: 20-22), e questo presuppone che qualunque pensiero, progetto e proposito, anche il più nobile, non può che **svilupparsi in modo distorto rispetto alla mente di Dio**.

L'uomo naturale non può conoscere le realtà dello Spirito di Dio perché è impossibilitato a comprenderle; sono come due piani di realtà distinti e paralleli (I Corinzi 2:14), ed è per questo che il Signore è intervenuto nella persona di Gesù: **per ristabilire quel rapporto che c'era nel principio**, quando con l'uomo non era diviso dalla profonda spaccatura che il peccato aveva generato.

Ma il Padre stesso ha provveduto alla cura, all'antidoto per risolvere la separazione che era destinata a portarci alla morte (Romani 6:23), e che in ogni caso, vista la santità di Dio, frapponeva tra noi e Lui quella cortina che è stata abolita quando Gesù diede la Sua vita (Matteo 27: 50-51).

Attraverso quel sacrificio siamo riconciati e giustificati, dunque **mai più isolati né separati**. Poi, saranno la comunione e la conoscenza di Lui ad apportare in noi rinnovamento e trasformazione.